

# ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXVII, numero 42

18 Ottobre 2020

Speciale **Assemblea pastorale**

L'ASSEMBLEA SI È APERTA  
CON QUESTA PREGHIERA

**FRATELLI TUTTI,  
FIGLI DI UN UNICO PADRE,  
NELLA STESSA BARCA**

**Signore, sali sulla nostra barca!**

Tra vivide luci e ombre scure  
la nostra barca, fragile e incerta,  
lotta contro tempeste improvvisi.  
Con le mani stanche e lo sguardo perso  
sentiamo la Tua voce dalla riva lontana:  
sei con noi, Gesù, e la tua presenza  
ci dona coraggio e conforto.

*Fratelli tutti, figli di un unico Padre, nella stessa barca.*

**Signore, svegliati!**

Mai arresi alla forza del mare,  
tratteniamo il fiato e le vele,  
tenendo a galla la barca e la calma.  
Risvegliamo la bellezza dell'alba,  
cresciamo responsabili nel Regno di Dio,  
cercando umili la sua volontà  
con purezza e sapienza di cuore.

*Fratelli tutti, figli di un unico Padre, nella stessa barca.*

**Signore, salvaci!**

Ti preghiamo con fede, Gesù,  
noi sulla barca e sulla riva la folla  
che aspetta da Te gesti, miracoli e parole.  
Viviamo insieme la gioia pasquale  
che ci strappa dai recessi del nostro egoismo  
per diffondere intorno profumo di pane,  
segni d'amore e di fraternità.

*Fratelli tutti, figli di un unico Padre, nella stessa barca.*

**Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.**

**Don Alfredo**



## LA PAROLA DEL PARROCO

Nel chiudere l'Assemblea **Don Alfredo** ha ringraziato i presenti ed i relatori per il bel clima creato e per la ricchezza dei contenuti: un vero "**guadagno**" per la comunità.

Ha ricordato che non saranno certo le idee a cambiarci, ma gli "**incontri**" con le persone.

Il dialogo fraterno di **don Antonio** ci ha mostrato il **volto paterno** di Dio, che noi vediamo riflesso nella **storia**, spesso difficile e faticosa, dei nostri fratelli e sorelle, come hanno ben testimoniato **Annarita ed Enrico**.

A noi il compito ora di creare in parrocchia una **sinfonia di relazioni** nella conoscenza e nel rispetto del valore di ciascuno.

E proprio perché la "**fraternità**" sembra sempre più mancare nella comunità, civile e religiosa, e perfino nelle famiglie, dobbiamo fare nostra questa "**scommessa**" evangelica.



Il suo nome, tipicamente ebraico, significa **"il Signore ha fatto grazia"**.

Sta riassetando le reti con il fratello **Giacomo** sulla sponda del lago di Tiberiade, quando **Gesù** lo chiama e, abbandonate le reti e il padre Zebedeo, segue il **Maestro**, rimanendogli sempre accanto. E', infatti, con Pietro e Giacomo quando Gesù, a **Cafarnao**, entra in casa di Pietro e guarisce la suocera; insieme vanno nella casa dell'archisinagogo **Giàiro**, la cui figlia sarà richiamata in vita; lo segue quando Gesù sale sul monte per essere trasfigurato; gli è accanto sul **Monte degli Olivi** quando davanti all'imponenza del Tempio di Gerusalemme pronuncia il discorso sulla fine della città e del mondo; gli è vicino quando Gesù nell'**Orto del Getsémani** si ritira in disparte per pregare il Padre prima della Passione. E prima della Pasqua a lui e a Pietro aveva dato l'incarico di preparare la sala per la Cena.

Questa sua **posizione di spicco** nel gruppo dei Dodici rende comprensibile l'iniziativa presa un giorno dalla **madre**, Maria Salome, che domanda a Gesù se i suoi figli potranno sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel Regno. E in risposta **Gesù** chiede a sua volta se essi fossero disposti a bere il calice che egli stesso stava per bere, precisando poco dopo di non essere venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. L'intenzione che sta dietro a queste parole è di **aprire gli occhi** dei due discepoli e di introdurli alla **conoscenza** del mistero della sua persona, perché gli siano **testimoni** fino alla prova suprema del sangue.

Nei giorni successivi alla risurrezione, ritroviamo i due **"boanerges"** (= figli del tuono) impegnati con Pietro ed alcuni altri discepoli in una notte infruttuosa, a cui segue per intervento del Risorto la pesca miracolosa e sarà lui, il **"discepolo che Gesù amava"** a riconoscere per primo il **"Signore"** e a indicarlo a Pietro.

All'interno della Chiesa di Gerusalemme, **Giovanni** occupa un posto di rilievo nella conduzione del primo raggruppamento di cristiani. Paolo infatti lo annovera tra quelli che chiama le **"colonne"** di quella comunità.

Negli **Atti degli Apostoli** Luca presenta Giovanni con Pietro mentre vanno a pregare nel Tempio o compagno davanti al Sinedrio a testimoniare la propria fede in Gesù Cristo con queste parole: **"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"**.

Proprio questa franchezza nel confessare la propria fede resta un **esempio** e un **monito** per tutti noi ad essere sempre pronti a dichiarare con decisione la nostra incrollabile adesione a Cristo, antepoendo la fede a ogni calcolo o umano interesse.

Secondo la tradizione, Giovanni è **"il discepolo prediletto"**, che nel Quarto Vangelo poggia il capo sul petto del Maestro durante l'Ultima Cena.

E' lui ai piedi della Croce insieme alle donne e a Ma-



ria che Gesù gli affida come **"madre"** e ancora lui con Pietro correrà al sepolcro, testimone della Tomba vuota e della stessa presenza del Risorto.

Negli apocrifi **Atti di Giovanni** l'Apostolo viene presentato non come fondatore di Chiese e neppure alla guida di comunità già costituite, ma in continua itineranza come **comunicatore della fede** nell'incontro con **"anime capaci di sperare e di essere salvate"**.

Il culto di Giovanni apostolo si afferma a partire dalla città di **Efeso**, dove, secondo un'antica tradizione, avrebbe a lungo operato, morendovi infine in età straordinariamente avanzata, forse nel 104, sotto l'imperatore Traiano. E più tardi nel sec. VI, l'imperatore Giustiniano vi fece costruire in suo onore una grande basilica, di cui restano tuttora imponenti rovine.



(la casa ad Efeso dove Giovanni visse con Maria)

Nell'iconografia bizantina **Giovanni** viene spesso raffigurato in atto di **intensa contemplazione**, quasi nell'atteggiamento di chi invita al silenzio. In effetti, senza adeguato raccoglimento non è possibile avvicinarsi al mistero supremo di Dio e alla sua rivelazione. Ciò spiega perché, anni fa, il Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Atenagora, colui che il Papa Paolo VI abbracciò in un memorabile incontro, ebbe ad affermare: **"Giovanni è all'origine della nostra più alta spiritualità. Come lui, i 'silenziosi' conoscono quel misterioso scambio dei cuori, invocano la presenza di Giovanni e il loro cuore si infiamma"**.

### DA UN DIPINTO RIFLESSIONI SULL'ASSEMBLEA



**Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al Sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al Sepolcro.** (Gv 20, 1-4)

In questo dipinto c'è tutta la Cristianità che corre verso la salvezza. Proprio quel correre è significativo, non c'è indugio, riflessione, il movimento è sicuro, non dobbiamo temere.

Così è apparsa domenica **Annarita**, relatore con il marito **Enrico**: una forza esplosiva. Il loro percorso di vita ci ha emozionati, ma principalmente ci ha fatti sentire piccoli la capacità di questa coppia di reinventarsi sempre, di trovare stimoli anziché ostacoli, di mettersi a servizio degli ultimi per rinnovare quotidianamente la forza della fede.

Carmen

(continua a pag. 3)

## PATERNITA' DIVINA E FRATERNITA' UMANA

Nel piovoso pomeriggio di **domenica scorsa** la chiesa di S. Lorenzo ha visto riempire i suoi banchi non per la Messa o un momento di spiritualità, ma per l'**Assemblea parrocchiale** sul tema **"Fratelli tutti, figli di un unico padre, sulla stessa barca"**.

Il **motivo** ispiratore era l'ultima **Enciclica di Papa Francesco**, il **fine** quello di delineare il profilo del nuovo anno pastorale, che ci accingiamo a vivere tra mille incertezze e paure, proprio come suggerisce l'immagine della **barca** scossa dai flutti riportata sul foglio della preghiera scritta per l'occasione da don Alfredo; lo **stile**, infine, non poteva essere che il confronto a più voci.

Il primo a prendere la parola è stato **Don Antonio Di Lorenzo**, vicario zonale e parroco di S. Maria di Civita in Arpino, che ci ha presentato la **paternità**, amorevole e misericordiosa, **di Dio** scorrendo le pagine del **Vangelo di Matteo**, rivolto ad una comunità anch'essa impaurita.

Non un Dio lontano e disinteressato alle cose della terra, ma che irrompe potente nelle vicende degli uomini: **quieta** la tempesta, è **attento** ai poveri e ai peccatori, **chiama** operai per la sua vigna a tutte le ore e tutti con uguale dignità. E' un **"padrone"** che non disdegna di affidare la sua vigna ai contadini perché crescano e diventino autonomi. E' un **"re"** che, deluso per il rifiuto degli invitati alla festa di nozze di suo figlio, fa chiamare gente ai crocicchi delle strade. Da questo modello di **paternità** scaturisce un concetto di **figliolanza** e di **fraternità** che non può seguire le logiche del mondo.

Le categorie più indifese, le donne e i bambini, i poveri e perfino i peccatori hanno un loro posto e, se mancano, nessuno li potrà sostituire. Nessuno è superiore o migliore di altri e perfino il discorso del perdono va visto non come una generosa concessione, ma come dolore cocente per la perdita di un fratello. Una comunità che esclude i suoi figli, si priva di risorse preziose.

**Gesù -ci ricorda Matteo-** ama non coloro che dicono, ma coloro che fanno e noi saremo giudicati non in base alle parole, ai propositi, ai progetti, ma se a chi aveva fame e sete abbiamo dato da mangiare e da bere, se a chi era nudo abbiamo dato un vestito e se allo straniero abbiamo dato accoglienza. Il resto è ipocrisia!

Il passaggio del microfono ad **Annarita Baldassarra ed Enrico Coccoli** è avvenuto in perfetta continuità. Sposi da 20 anni senza la gioia di un figlio, si sono ritrovati per motivi di lavoro soli e distanti da casa in una città, Salerno, che li accolse con il calore che le comunità del sud sanno dare e a cui loro hanno donato il cuore. Sette anni di una nuova storia della loro vita che li ha portati a inserirsi nel tessuto sociale e a tessere relazioni di amicizia e di servizio. Dal primo ciambellone portato al parroco con la richiesta di voler fare **"qualcosa"** (**"tutto tranne il Coro -fu la risposta del giovane prete- tanto i ragazzi non vengono!"**) è nato, con la caparbieta e la chitarra di Enrico e con il sorriso e la convivialità di Annarita, un Coro di 30 giovani elementi. Poi tra le fila dell'**Azione Cattolica**, dove già in dio-

cesi **-lei sorana e lui isolano-** si erano incontrati trovando l'amore, hanno intessuto una rete di affetti e di solidarietà che li ha portati a organizzare una **"Banca degli abiti"** da distribuire dopo averli selezionati e catalogati. A turno con i molti altri volontari del **"Venite libenter"** cucinano e servono alla **Mensa dei poveri** che offre 120 pasti giornalieri più 90 da asporto per quei 'nuovi poveri' (**papà separati, uomini e donne che hanno perso il lavoro**) che vivono la loro situazione nel silenzio e nella vergogna, tanto da creare un ingresso separato. Ed infine l'intensa collaborazione con una **Casa famiglia** per ragazze madri fa loro sperimentare quotidianamente la gioia di una paternità e maternità non di sangue ma d'amore.

Alle loro storie si è unita quella, altrettanto toccante, raccontata dal banco, di una madre single affidataria di un quindicenne. Con un groppo in gola i presenti hanno espresso gratitudine e riconoscenza al parroco e ai relatori per aver vissuto insieme un pomeriggio nient'affatto noioso. Anzi!



### RIFLESSIONI SULL'ASSEMBLEA

Scorrendo il Vangelo di Matteo con **Don Antonio** ci siamo ritrovati noi, **figli amati**, e gli altri, **nostri fratelli**.

Torniamo all'essenziale per vivere, alla semplicità dei gesti: chi ha questo potere dell'umiltà, del servizio, della fratellanza, è libero. A noi viene solo chiesto di alzarci e correre, con la luce del mattino di Pasqua negli occhi senza temere il fallimento e urlare al mondo che Cristo è risorto veramente e noi siamo risorti con Lui.

Carmen

Quanto sono distante dalle parole di Matteo e quindi di Gesù! La parola 'fratello' ha perso già da un po' il valore che il Vangelo le assegna. Sono proiettata su di me e la pandemia ha fornito anche un alibi a questo. Un limbo che solo la preghiera e la fede possono rompere. Io li vedo i fratelli e vorrei aiutare loro aiutando me, ma la tiepidezza delle nostre vite e dei nostri rapporti si ferma in superficie e la forza delle parole, che il Vangelo ci suggerisce di usare, non c'è. Siamo contenti così di non essere contenti, di mostrare un bell'abito per non mostrare quanto siamo deboli e bisognosi gli uni degli altri. Dovremmo cercarci non per fare due chiacchiere ma per spezzare la vita con la Parola e la Parola con la vita, per farci dono.

Signore, perdona la mia debolezza, la mia indifferenza, le mie omissioni. Manda via il giudizio e il pregiudizio dalle nostre comunità e sana le nostre menti e i nostri cuori con il tuo Spirito. Amen.

Cristina

## SUOR NUNZIATINA SE NE VA

Il prossimo 4 novembre compirà 87 anni e da ben 37 è nella Casa di riposo in Via Selva accanto alle anziane, a cui ha dedicato tutta la sua cura ed il suo amore. E' una delle Povere Figlie della Visitazione e lei è suor **Nunziata**, conosciuta da tutti con il diminutivo di **Nunziatina**. La mamma originaria di Monza e il papà napoletano hanno avuto 12 figli, di cui tre suore, una francescana e due nella stessa Congregazione fondata a Barra da Suor Claudia Russo. Proprio qui è nata e cresciuta la sua vocazione in un "patto d'amore" con il Signore. La malattia della mamma, infatti, stava ritardando la sua consacrazione e **Nunziata**, giovanissima, chiese a Dio "Io mi faccio suora, ma Tu guarda a mia mamma!". Così accade. E' il 1954 e lei, a soli 21 anni, comincia a stare accanto alle anziane nella Casa Generale con quella passione e quell'amore che giorno dopo giorno le insegna Madre Claudia.

Nel ricordarli, li definisce "anni di paradiso".

Trasferita a Roma, vi resta 12 anni sempre con le anziane, e poi va a Ceccano ad aprire una nuova casa, instancabile nel suo lavoro di cura, di assistenza, di sostegno, di conforto. Ai medici che si preoccupavano per lei, rispondeva semplicemente "Sono felice!". E lo è ancora ogni volta che ripensa a ciò che ha fatto in tutti questi anni. Dopo essere stata a Piedimonte Matese, dal 1983 è qui da noi, accudendo tante ospiti e soffrendo con loro e per loro, soprattutto in questo periodo di isolamento in cui, vietate le visite dei parenti, si sono mantenuti i contatti o a distanza, separati dal vetro della veranda o con i telefonini e le videochiamate.

Ora che sta per essere trasferita, desideriamo dirle: "Grazie, Suor Nunziatina, per la freschezza della tua vocazione, per il tuo cuore grande, per la tua fede generosa".

## AVVISI E APPUNTAMENTI



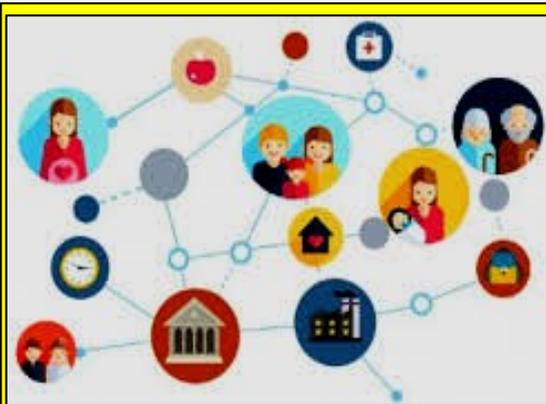
E' bello avere così tanti bimbi da battezzare, come sta accadendo ultimamente! Vuol dire che l'amore e la vita sono valori grandi e molto hanno da dire ad una famiglia e ad una comunità. In questo mese sono stati battezzati **domenica 4 Aurora Eugenia**, figlia di Carlotta Maggio e di Riccardo Alviani; **domenica 11 Azzurra Anna**, figlia di Giovanna Catallo e di Stefano Granato. Per loro innalziamo una preghiera di lode e di ringraziamento a Dio.

**17 e 18 Ottobre 2020**

**Cerca la... BARCA!**

### GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE "TESSITORI DI FRATERNITA'"

Abbiamo pregato per i Missionari sparsi nel mondo in zone povere e deserte? Abbiamo fatto la nostra offerta per aiutarli negli studi e nel loro servizio? Abbiamo portato a casa i biscotti preparati in parrocchia per l'occasione? Abbiamo trovato la barca? E allora siamo davvero anche noi... "tessitori di fraternità"!



### GIOVEDI 22 OTTOBRE

Alle ore **21.00** in **Parrocchia** ci sarà il **1° incontro** dei **GENITORI** con la Dott. **MONICA PETRICCA**, psicologia e psicoterapeuta, sul tema "FAMIGLIE, TRA PAURE E SPERANZE", come chiesto nell'ultimo Consiglio pastorale.

Sono tanti e diversi i motivi per cui nascono timori nel cuore di una mamma e di un papà, ma anche negli stessi figli. Per essere meno teorici e calarsi in situazioni concrete, l'incontro non sarà una "lezione" asettica, ma un **dialogo aperto**, capace di accendere luci di speranza.

## INCONTRI CON GENITORI E FIGLI

### SABATO 17 OTTOBRE

ore **15,30** 2° Anno di Catechesi (**3° Elementare**)

ore **16,30** 5° Anno di Catechesi (**1° Media**)

### SABATO 24 OTTOBRE

ore **15,30** 1° Anno di Catechesi (**2° Elementare**)

ore **16,30** 6° Anno di Catechesi (**2° Media**) - Cresima

### DOMENICA 18 OTTOBRE

ore **11.00**: S, MESSA

### DOMENICA 25 OTTOBRE

ore **11.00**: S. MESSA